



Bernardo di Clairvaux: la fede operosa



Bernardo di Chiaravalle, Giovanni da Milano, particolare del polittico di Prato, 1350 ca.

La vita di Bernardo di Clairvaux (1090/91-1153) coincide con la riconquistata indipendenza e sovranità della Chiesa (*Lotta per le investiture*), e la fioritura culturale e spirituale che caratterizza il sec. XII, ma anche con la progressiva riconquista da parte della cristianità dei territori europei e dei "luoghi santi" sotto dominio islamico, ridisegnando così al tempo stesso l'equilibrio del Mediterraneo, Bernardo è protagonista del suo tempo: ne è addirittura, in molti campi l'artefice. La fede granitica, il carisma potente, l'eloquenza intensa, trascinante, irresistibile, l'attività instancabile nel fondare ed erigere nuovi monasteri secondo l'ideale ascetico e rigoroso dei cistercensi, nei viaggi e nelle mediazioni diplomatiche, nella predicazione, nella produzione di una imponente letteratura di natura teologica, ascetica, controversistica, polemica e di un epistolario ricco di sostanza spirituale e di testimonianze di fede, di operosità, di amicizia e di affetti. Carismatico e con le idee chiare lo è fin da quando, appena diciottenne, porta con sé nella

vita monastica, di Cîteaux fratelli, parenti, amici, convinti della preferibilità della vita contemplativa, dell'esilio del mondo, dell'anticipazione, nel sacro recinto monastico, della vita beata. E, quando, scegliendo di tornare alla purezza originaria della regola, dà inizio alla riforma cistercense e alla fondazione di nuovi monasteri che saranno alla fine 168 di cui 68 eretti da Bernardo stesso. Carismatico, eloquente, emozionante come predicatore in grado di radunare, commuovere, esaltare folle strabocchevoli e di convincere e convertire, confutare, polemizzare, ribadendo che la vera sapienza non è quella puramente intellettuale, logica e dialettica, infine nominalistica di cui si fa largo consumo nelle università (ad esempio quella di Abelardo con la sua sottigliezza), ma quella fondata e nutrita di fede in grado di illuminare la ragione e di dare sostanza alla vita quotidiana. Le sue opere che riempiono i volumi 182-185 della *Patrologia latina* del Migne, e che trattano argomenti di ascetica, liturgia, agiografia, dogmatica, apologetica, e di disciplina monastica, contengono, altresì, a testimonianza della sua indefessa attività in difesa della ortodossia e della unità della Chiesa, ben 540 lettere e i numerosissimi *Sermoni*, tra cui risaltano quelli sulla Madre di Dio e di commento al *Cantico dei cantici*.

Tema costante e fondamentale è nella sua opera la condanna della *curiositas* e del sapere profano compiaciuto di sé, in nome di una conoscenza che scaturisce dall'umiltà e dall'amore e si apre alla verità per compiersi nell'estasi in un *excessus mentis in Deum* che è amore puro dimentico di sé. La perfetta sintesi di vita contemplativa e di operosità pratica coinvolta nel tempo e nelle vicende terrene, è nell'influenza determinante che Bernardo esercitò sulla vita non solo religiosa ma anche politica dell'Europa cristiana. Steven Runciman, nella sua nota *Storia delle Crociate*, riconosce a Bernardo, a questo proposito, un ruolo decisivo che egli svolse con il fervore e la sin-



Resti di Santa Maria dell'Ospedale Teutonico, Gerusalemme

cerità della sua predicazione e con l'energia e il coraggio illuminati da una assoluta integrità di vita. Centrale in questo ambito è la costante, intensa, accorata attenzione e sollecitudine che ebbe per il destino della Terrasanta e della cristianità orientale.

Già nel 1128 aveva scritto la regola per l'Ordine del Tempio, una comunità di monaci guerrieri votata alla difesa dei luoghi santi e dei Cristiani d'Oltremare, e nel 1245 aveva con irresistibile eloquenza, nell'assemblea di Vézelay, esortato alla Crociata entusiasmando la folla dei fedeli e il re di Francia con i suoi vassalli (non bastò la stoffa per fare le croci!).

Il fallimento della Crociata (la secon-



Stemma del Regno di Castiglia e Leon, Castrojeriz



Castello templare di Tomar, Portogallo

da 1147-49) addolorò inguaribilmente Bernardo soprattutto perché la causa ne fu chiaramente la discordia tra gli eserciti crociati (cfr. S. Runciman, *op. cit.*, Einaudi 1966, I, pp.489 sg.). L'inestinguibile interesse e la *passione* per la Terrasanta, l'amorosa evocazione dei luoghi dove Cristo visse e fu crocifisso e Maria sua madre trascorse la vita verginale ma integralmente umana, sono le ragioni, insieme teologiche, emotive, pragmatiche, che convinsero Bernardo ad approvare la nascita dell'Ordine del Tempio e a garantirne legittimità e coesione mediante la *Regola*, celebrandolo come esempio di un cristianesimo militante e forte delle sue ragioni. La legittimazione teologico-politica, che è anche giuridica, di un Ordine monastico-guerriero elaborata da Bernardo, fu il fondamento teorico e il modello organizzativo di un gran numero di nuovi ordini monastico-militari che caratterizza la rinascita e l'offensiva del cristianesimo occidentale, ed anche orientale, nei confronti dell'Islam nei secoli XI-XIII.

La devozione totalizzante alla Madonna, tipica anche dei Templari, scaturisce dalla tenerissima venerazione verso la Madre di Dio che Bernardo manifesta nei suoi scritti in cui viene esaltata come *acquedotto* della grazia, tramite per la vita beata, alimento delle anime. In nome di Dio, devoti e disciplinati, venerando la Madonna e i Santi nascono gli ordini militari.

L'*Ordine di Calatrava* (1158), si rifà direttamente a quello del Tempio, gli altri ne prendono esempio e stimolo. Così in *Oltremare*, tranne l'antico Ordine di San Lazzaro (sec. X), per la cura dei lebbrosi, gli Ordini che vi si stanziarono (Ospitalieri di S. Giovanni, 1020 circa); dei Santi Cosma e Damiano (1024); del Santo Sepolcro

di Gerusalemme, 1174 o 1179; di S. Gedeone (1190); dei Cavalieri Teutonici (1191), sono o diventano ordini militari. In Europa gli ordini di S. Benedetto d'Aviz, 1162; di S. Giovanni della Spada, 1175; del Cristo, 1318; della Mercede con la finalità esclusiva del riscatto dei cristiani schiavi, 1218, sono, tranne quest'ultimo, ordini monastico-militari. Più tardi, ma sempre sul modello degli Ordini militari, nasceranno l'Ordine di S. Stefano di Toscana, (1562) e l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (1572) ad opera dei Savoia. Pur nelle inevitabili miserie delle vicende della storia e delle intrusioni devianti delle passioni umane, la fioritura di un così gran numero di Ordini militari e monastici si alimenta della lontana sorgente dell'ardore mistico e della sapienza pratica del *Doctor mellifluus* che predicò la fede come coraggio e dedizione, amore e umiltà, purezza e bellezza.

E monaci guerrieri resero effettive e visibili le simbologie che individuavano i singoli capi dell'abito monastico come armi e difese contro il male.

Mario Olivieri

Origine degli ordini monastico cavallereschi

Paolo di Tarso può parlare di ARMA LUCIS e della funzione del credente come MILES CHRISTI, perché lotta contro le tentazioni.

Nella tradizione cristiana le ARMA LUCIS vengono imbracciate sovente: comunque sempre in senso allegorico

e mistico. Solo Bernardo di Chiaravalle, nel contesto di una situazione storica che rendeva necessario l'impegno militare da parte di membri di un peraltro nuovo e, letteralmente fino a quel momento "INAUDITO" Ordine Religioso, quello dei PAUPERS MILITES CHRISTI, ha proposto il combattimento fisico vero è proprio quale via mistico-ascetica alla santità. Le parole di Bernardo in quello straordinario trattato il LIBER DE LAUDE NOVAE MILITIAE, hanno tuttavia contribuito a una rivalutazione spirituale del mestiere delle armi e della professione cavalleresca. Le crociate e la creazione degli Ordini monastico-cavallereschi successivi ai templari: l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme (o Ospitalieri fino al 1291, di Rodi dal 1309, di Malta dal 1530 ai nostri giorni), l'Ordine di San Lazzaro, l'Ordine di Santa Maria dei Teutonici, l'Ordine inglese di San Tommaso d'Acqui e numerosi altri nella penisola iberica, avevano il compito di assistere e difendere i pellegrini specie in Terra Santa. Furono un ulteriore tentativo della Chiesa di umanizzare e cristianizzare i costumi dei guerrieri feudali. In questo senso, l'esperienza cavalleresca veniva a coincidere con il martirio, questa cavalleria avrebbe fatto le sue prove nelle Crociate, nella Reconquista Spagnola e nelle guerre dei Normanni contro gli Arabi in Sicilia. Cavalleria come cultura del bene e del bello, dell'amore, della libertà e della fedeltà. Gerusalemme fu presa il 15 luglio 1099 dai Crociati. Goffredo di Buglione durante le atrocità del saccheggio, scopre l'esistenza del Monastero benedettino dei Latini con annesso ospedale dedicato a Giovanni l'Elemosiniere di cui il superiore era un certo Gerardo de' Sasso, forse originario di Amalfi. Dopo la conquista Gerardo fa trasportare immediatamente nel suo ospizio il maggior numero di feriti ricevendo da Goffredo riconoscimenti e cospicue donazioni. Con l'avvento di Baldovino I i discepoli di Gerardo tra cui alcuni cavalieri pronunciano i voti monastici e adottano una specie di uniforme: all'abito nero dei benedettini applicarono una croce bianca sulla spalla e San Giovanni l'Elemosiniere fa posto a San Giovanni Evangelista. Gli statuti degli Ospitalieri di San Giovanni furono spediti a Roma e il papa Pasquale II li approvò il 15 febbraio 1113. Da allora i testi curiali designarono l'Ordine con il titolo di ORDO EQUITUM HOSPITALIORUM SANCTI JOHANNIS HIEROSOLYMITANI. L'Ordine richiede ai propri



Castello templare di Miravet, Spagna



Castello templare di Ponferrada (sul cammino di Santiago), Spagna



Chiesa templare di Santa Maria la Blanca, Villalcazar de Sirga, Spagna

membri i tre voti di castità, povertà e obbedienza. Dopo il 1113 l'Ordine subisce un graduale processo di militarizzazione probabilmente sotto l'influenza dell'esperienza templare nel corso degli anni 30 del XII secolo. La difesa stabile dei pellegrini e dei Luoghi Santi era un compito che esigeva una totale disponibilità esistenziale e anche un'adeguata preparazione spirituale. Era quanto pensava Ugo di Payns un Cavaliere della Champagne che avrebbe raccolto attorno a sé nove compagni anch'essi Cavalieri, consacrando al compito della difesa dei Luoghi Santi e dei pellegrini. Sembra comunque che nel 1118 o 1119 il re di Gerusalemme Baldovino II che aveva apprezzato la costituzione di questa fraternità militare, mise a disposizione un'ala di quel che era stato fino allora il Palazzo Reale, sito sulla spianata del Tempio. I cavalieri poterono così occupare la moschea di Al-Aqsa, conosciuta come il Tempio di Salomone. Prima ancora di essere chiamati Templari essi avevano intrattenuto stretti rapporti con i Canonici Regolari del Santo Sepolcro dove avevano trascorso molto tempo lontani dalle armi. La decisione di distaccarsi dai Canonici fu determinata dall'esigenza di recuperare l'originario ruolo di MILITES e di coniugarlo con una CONVERSIO di tipo religioso. Nel 1119/1120 alla presenza del patriarca di Gerusalemme, formularono i voti di obbedienza, castità e povertà, cui aggiunsero il quarto: la lotta senza quartiere contro i nemici di Dio. Ugo, tornato in Francia e in Champagne, intraprende viaggi in Inghilterra, Scozia e Fiandre dove riceve consistenti aiuti e numerose adesioni di Cavalieri che diventeran-

no Templari. Ma l'avvenimento decisivo per l'avvenire del Tempio è un Sinodo che si tiene a Troyes nel 1128 alla presenza del legato pontificio MATHIEU D'ALBANO al quale lo stesso Ugo prende parte. Con i vescovi presenti figurano molti abati delle grandi fondazioni Cistercensi tra cui Bernardo di Chiaravalle considerato in quel tempo la maggiore autorità della Chiesa d'Occidente. Il Sinodo mette a punto la regola del nuovo Ordine e incarica Bernardo che l'aveva sostenuta e giustificata teologicamente di redigerla. Con il riconoscimento della regola l'Ordine assume anche la qualifica di PAUPERES COMMILITONES CHRISTI.

Ma a Gerusalemme esiste anche un lebbrosario di San Lazzaro che è citato per la prima volta nei racconti dei pellegrini tra il 1128 e il 1137. Si tratta di una confraternita che ospita i lebbrosi in un convento esterno alle mura della città. Dagli statuti redatti prima del 1187 si apprende che la comunità si compone di fratelli lebbrosi assistiti da fratelli sani. Dopo la perdita di Gerusalemme nel 1187 viene scelta a nuova capitale del Regno Latino d'Oriente San Giovanni d'Acri. La maggior parte delle istituzioni un tempo ad esclusivo carattere Ospedaliero segue una evoluzione militare: Questa militarizzazione è paragonabile a quella degli Ospitalieri di San Giovanni ufficializzata più di un secolo prima. Avendo perduto gran parte dei propri beni, l'Ordine di San Lazzaro deve attendere il 1240 per realizzare la costruzione di un convento ad Acri indicato come DOMUS MILITUM SANCTI LAZZARI. Questi cavalieri sono citati in molte battaglie, di cui la più importante è la battaglia di Gaza nell'ottobre del

1244 in cui nel contingente impegnato nel combattimento vengono messi in evidenza "i cavalieri lebbrosi e sani della casa di S. Lazzaro".

È soltanto a partire dal 1255, però, che il papa Alessandro IV attribuisce loro i privilegi riservati alle istituzioni votate alla difesa della Santa Croce.

Dopo la caduta di Acri, il 28 maggio 1291, come gli altri Ordini, quello di San Lazzaro è costretto ad abbandonare la Terra Santa. L'ultimo gran maestro nato in Oriente, muore in Francia nel 1312.

Per quanto riguarda i Cavalieri Teutonici, sulla base della tradizione orale e scritta all'interno dell'Ordine si sa della fondazione di un ospedale da campo tedesco davanti alle mura di Acri nel 1190 con il nome di Ordo Fratrum Domus Sanctae Mariae Theutonicorum Jerosolimitanorum e della trasformazione della confraternita ospedaliera in Ordine Religioso-Militare avvenuta nel marzo del 1198 con l'adozione della regola benedettina dei Templari ratificata da Innocenzo III. Regola che abbandonarono agli inizi del XIII secolo per seguire la regola agostiniana dei canonici dello Spirito Santo che si occupavano degli ospedali, ma più tardi in Prussia, decisero di seguire le consuetudini dei domenicani della provincia polacca.

Con il gran maestro dell'Ordine Hermann von Salza (1209-1239) fu approvata dal papa la totale parificazione giuridica dell'Ordine Teutonico col Tempio e con gli Ospitalieri.

Numerosi privilegi furono concessi dal Papa Onorio III e consistenti donazioni dall'Imperatore Federico II, tra cui la più importante risultò la restituzione della casa con il vecchio ospedale (Santa Maria dei Teutonici) che aveva-

no posseduto prima della conquista di Gerusalemme ad opera di Saladino nel 1187, nonché dell'intero patrimonio accumulato prima di quella data.

Intorno alla metà del XII secolo nascono Ordini Militari spagnoli che si diffusero assai presto nella penisola Iberica e furono protagonisti della RECONQUISTA appoggiata da Cluny e dai papi riformatori come Alessandro II. Nella controffensiva vediamo impegnati i regni di Navarra, di Leon, della Castiglia, delle Asturie, d'Aragona e del Portogallo. Per i cavalieri di San Giovanni e Templari, possiamo fissare la loro presenza nella penisola iberica sin dal primo ventennio del XII secolo. Successivamente si formarono gli ordini peculiarmente iberici.

Calatrava (1158), Alcantara (1165), Santiago (1170), l'Ordine della Cavalleria di Gesù Cristo (Ordine di Cristo) che fu fondato il 14 marzo 1319 con la bolla AD EA EX QUIBUS di papa Giovanni XXII e voluto dal re Dionigi del Portogallo dopo la soppressione dell'Ordine Templare del 1312. Nel 1162 l'Ordine di San Benito di Aviz, invece, fu una derivazione dell'Ordine di Calatrava e prese il nome dalla piccola città portoghese dove era stata fissata la sua sede.

Nel 1158, il primo gennaio, il re Don Sancho firmò la carta di donazione perpetua della città fortezza di Calatrava all'Ordine Cistercense rappresentato dall'abate Don Raimondo de Fitero, affinché con l'aiuto del monarca, difendessero sempre la città dai nemici di Cristo. Sulla base di documenti del 1164 il primo gran maestro fu Don Garcia che poco dopo poté avere il riconoscimento ufficiale da parte del pontefice Alessandro III, e così l'Ordine ebbe per divisa una croce rossa sul mantello con quattro gigli sulle estremità.

Nel 1170 nella città di Càceres nasce l'Ordine di Santiago approvato dal papa Alessandro III. L'Ordine cavalleresco di San Julian de Perero, si costituì nel 1177 con l'appoggio del re Fernando II di Castiglia.

Quest'Ordine ricevette l'approvazio-

ne del Papa Alessandro III. La divisa scelta era costituita da una tunica bianca, un mantello nero ed una croce verde sul petto. I membri di quest'Ordine subito chiamato di Alcantara, si sottomettevano ai tre voti di obbedienza, povertà e castità.

Nel 1201, Pietro II di Aragona fonda l'Ordine di San Jorge de Alfama in un castello nei pressi della località costiera di Tortosa. L'Ordine si reggeva sulla regola di Sant'Agostino.

Giacomo II di Aragona nel 1312 fonda l'Ordine di Montesa vincolato a questa località Valenziana della Sierra de Enguera e che fu approvato con bolla papale di Giovanni XXII il 10 giugno 1317. In seguito si decise di unire l'Ordine di San Giorgio con quello di Montesa, con l'approvazione di papa Benedetto XII. A partire da questo momento l'Ordine di Montesa non utilizzò più la croce di Calatrava, ma la croce rossa di San Giorgio.

Nell'area baltica l'Ordine dei FRATRES MILITIAE CHRISTI di Livonia ebbe la sede nella città commerciale di Riga. La spada rossa che accompagnava la croce sui mantelli bianchi come quelli dei Templari, fece sì che già dal XIII secolo questi cavalieri venissero indicati come i fratelli della spada o spadofori.

L'iniziativa dell'Ordine è attribuibile a Dietrich, fratello del vescovo Alberto, monaco del monastero cistercense di Traiden.

Rispetto ai grandi ordini internazionali, i Portaspada e l'Ordine di Dobrin ebbero un'impronta più marcatamente regionale: non solo perché si trovarono impegnati su un unico fronte, quello Baltico, ma anche e soprattutto perché il loro ambito di reclutamento rimase sempre circoscritto all'area tedesca, principalmente della Westfalia e della Bassa Sassonia. I Portaspada rimasero sempre molto legati all'ambiente cistercense che era stato, tra il 1201 e 1202 il principale promotore per la loro nascita e che sosteneva gli sforzi per garantire un continuo e consistente reclutamento. L'Ordine aveva adottato la regola dei Templari e come i fratelli del Tempio seguiva i precetti di



Gianbattista Tiepolo, *San Giacomo vittorioso*, 1749
olio su tela, cm 317 x 163, Budapest. San Giacomo Maggiore appare nella battaglia di Claijo contro i mori (Santiago matamoros, difensore della cristianità in Spagna)

povertà, castità, obbedienza e servizio militare contro i pagani. Dopo poco più di un trentennio dalla costituzione, per volere del Papa Gregorio IX, il 4 maggio 1237 venne sancita la fusione con i Cavalieri Teutonici. Il ramo Livone dell'Ordine, poi identificato come Ordine di Livonia, avrebbe conservato una propria autonomia con il diritto di eleggere nel proprio capitolo il maestro provinciale, ma non il Gran maestro.

Dall'Oriente all'Occidente e fino alle terre del Nord si assiste alla nascita e alla evoluzione di numerosi ordini monastico-cavallereschi che contribuiscono alla ripresa politica ed economica dell'Europa e ne consolidano il carattere originario cristiano.

Alberto Polidori

www.amicisanbevignate.it

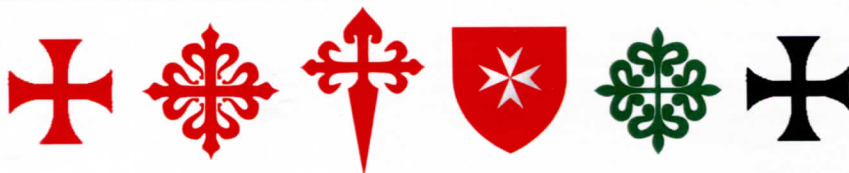
Registrazione Tribunale di Perugia
n.26/2006 del 1.02.2006

Comitato di redazione

Gianfranco Cialini, Fabrizio Fabbri
Luciano Gianfilippi, Mario Olivieri
Luisa Proietti

Progetto grafico,

videoimpaginazione e stampa digitale
Fabbri comunicazione&design, Perugia



Da sinistra, Stemma dell'Ordine Templare, dell'Ordine di Calatrava, dell'Ordine di Santiago, dell'Ordine degli Ospitalieri - Cavalieri di Malta, dell'Ordine di San Julian de Perero (poi Alcantara), dell'Ordine Teutonico